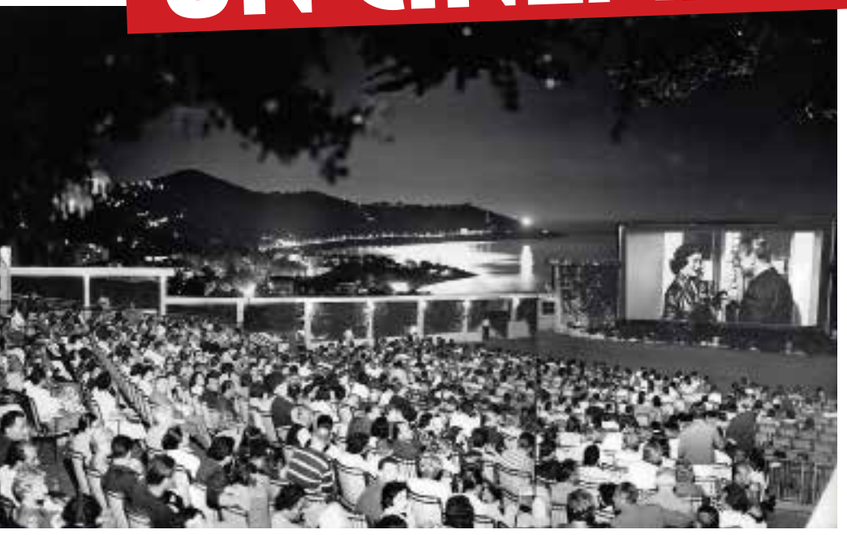
IL TEMPIO DELLA CANZONE UNA VOLTA ERA UN CINEMA ESTIVO



«IL NOSTRO TEATRO PROIETTAVA FILM SOTTO LE STELLE», RACCONTANO I FRATELLI VACCHINO. «DAL 1977 OSPITIAMO IL FESTIVAL. RICORDI? I CAMERINI A DISTANZA DI BERTÈ E PRAVO, IL WHISKY DI BARRY WHITE, L'ACQUA DI RICKY MARTIN»

di Barbara Nevosi

Se è vero che il Festival di Sanremo racconta la storia d'Italia a suon di note, quella del Teatro Ariston, che ospita la gara canora dal 1977, è invece anche e soprattutto storia di famiglia. Quella della famiglia Vacchino.

Inizia con il capostipite Carlo, prosegue con suo figlio Aristide – un visionario che sognava un evento in grado di far concorrenza al Festival di Cannes – e prosegue con i figli di lui: Carla e Walter Vacchino. «Nonno Carlo iniziò l'attività nel 1907 con il Cinematografo Sanremese, un locale da 200 posti. Io sognavo di fare l'architetto, sono diventato un uomo di teatro, un architetto delle emozioni. Progetto e creo spettacoli, iniziative, eventi che sappiano interpretare il futuro e gli interessi di chi si riconosce nelle nostre proposte», racconta a *Gente* Walter Vacchino, che anche durante la "settimana santa" non rinuncia alla sua oretta di tennis. L'imprenditore sanremese, classe 1947, insieme a Luca Ammirati (scrittore e responsabile interno della sala stampa del teatro) ha scritto un libro su questa storia di famiglia che è anche una storia d'Italia: *Ariston - La scatola magica di Sanremo* (Salani). Se caparbietà, creatività e senso del business si ereditano, Carla e Walter Vacchino hanno preso tutto dal nonno Carlo e dal padre Aristide. «Papà era un volitivo, quando voleva una cosa ce la metteva tutta», interviene Carla. «Ha superato molti ostacoli per vedere il suo sogno realizzato. E noi lo portiamo avanti con orgoglio».

Walter Vacchino

L'Ariston non è solo un luogo fisico, è un luogo dell'anima.

Carla: «Per noi è casa. Passiamo più ore qui che dove abitiamo. Eravamo piccoli, l'abbiamo visto costruire mattone dopo mattone, fino a diventare una scatola magica dove ospitiamo artisti e attori per l'attività teatrale e per il cinema. Lo spettacolo l'abbiamo nel sangue».

L'INSEGNA CHE FA CASA
Sanremo (Imperia). **Sopra, l'ingresso del Teatro Ariston, la casa del Festival di Sanremo. A sinistra, i conduttori da record della gara canora: Mike Bongiorno (1924-2009; a sinistra) e Pippo Baudo, morto lo scorso 16 agosto a 89 anni. A destra, Gianni Morandi, 81, con il figlio Pietro, 28. Nell'altra pagina, l'Ariston negli Anni 60, quando era un cinema all'aperto. Nel tondo, il patron del teatro, Walter Vacchino, 77 anni.**

Il primo ricordo del Festival da bambini?

Carla: «Andavamo al Casinò (*che fino al 1976 ha ospitato il Festival*, ndr) insieme a mia madre, che era una musicista. Ricordo l'emozione, i cantanti, la musica dal vivo, il movimento di persone. Ma il Casinò era nato per il gioco, quando nel 1977 il Festival è arrivato all'Ariston ha fatto un salto accogliendo più persone: il teatro è la casa dello spettacolo. E la tv a colori ha portato lo show nelle case degli italiani».

L'Ariston è da sempre al centro della vita dei sanremesi.

Carla: «Sì, nostro padre ebbe l'idea di trasmettere in una sala il quiz *Rischiatutto*: erano gli anni Settanta e molti ancora non avevano il televisore in casa. Poi nel 1982 trasmise la finale dei Mondiali di calcio in Spagna (*l'Italia vinse contro la Germania per 3-1*, ndr): l'atmosfera in sala era incredibile, sembrava di essere allo stadio Bernabéu di Madrid».

Gli artisti ai quali siete più legati?

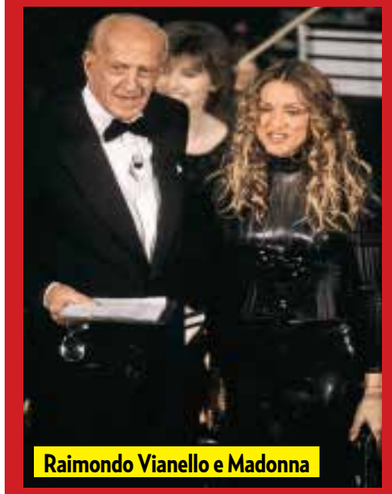
Walter: «Con Massimo Ranieri c'è un rapporto di lunga data. L'Ariston è anche casa sua, quando ci incontriamo ci abbracciamo. E sono abbracci pieni di emozioni. Per conoscere davvero un personaggio serve tempo, capace di cementare i sentimenti».

Carla: «Poco fa ho incontrato per strada Pietro Morandi (*in arte Tredici Pietro, in gara quest'anno al Festival,* ndr), il figlio di Gianni. Gli ho detto: "Salutami papà!". Con Gianni condividiamo tanti ricordi, all'Ariston ha fatto anche il *Cantagiro*».

E tra i conduttori del Festival?

Walter: «Mike Bongiorno nel 1977 è stato il primo conduttore "a colori" all'Ariston e ha condotto 11 edizioni. ▶

UNI FOUNDATION VUOI VEDERE IL VOLTO DI CHI PUÒ FERMARE L'ODIO? IL CAMBIAMENTO NON HA UN VOLTO UNICO. HA IL TUO, IL NOSTRO, QUELLO DI CHI SI METTE IN GIOCO.
UNI FOUNDATION VUOI VEDERE IL VOLTO DI CHI PUÒ FERMARE L'ODIO? IL CAMBIAMENTO NON HA UN VOLTO UNICO. HA IL TUO, IL NOSTRO, QUELLO DI CHI SI METTE IN GIOCO.

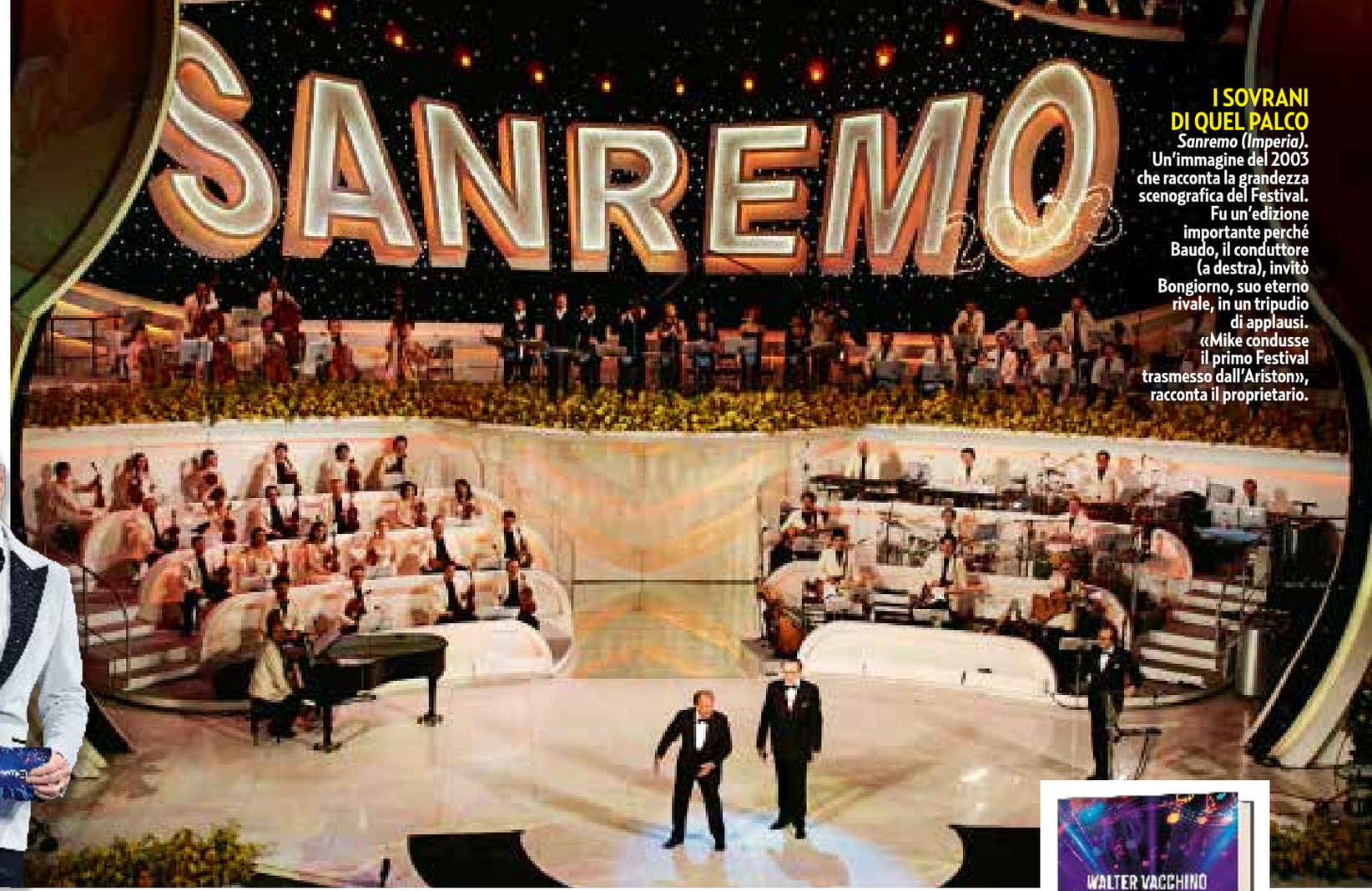


Raimondo Vianello e Madonna

TRA ASCIUGACAPELLI E PREMI NOBEL
A sinistra, Raimondo Vianello (1922-2010), conduttore del Festival nel 1998, accanto alla super ospite di quell'edizione, Madonna, oggi 67 anni. «La pop star non si fidava dei phon italiani e li portò dall'America», racconta Walter Vacchino. Sotto, il premio Nobel per la Pace ed ex presidente dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov (1931-2022), ospite a Sanremo nel 1997, tra il conduttore Fabio Fazio, 61 (a destra), e il Nobel per la Medicina Renato Dulbecco (1914-2012), presenza fissa di quell'anno. A lato, Amadeus, 63 anni, che ha condotto cinque edizioni consecutive (dal 2020 al 2024).

Mikhail Gorbaciov

Amadeus



I SOVRANI DI QUEL PALCO
Sanremo (Imperia). Un'immagine del 2003 che racconta la grandezza scenografica del Festival. Fu un'edizione importante perché Baudo, il conduttore (a destra), invitò Bongiorno, suo eterno rivale, in un tripudio di applausi. «Mike condusse il primo Festival trasmesso dall'Ariston», racconta il proprietario.

▶ Di Baudo, che ne ha condotte 13 (*record ancora imbattuto,* ndr) e ha lanciato Sanremo Giovani, ricordo il suo essere al servizio dell'artista. Con Fabio Fazio e la sua conduzione delicata siamo entrati nella storia, ha portato sul palco il premio Nobel per la pace Mikhail Gorbaciov. I premi Nobel non erano ancora di casa, da allora lo sono diventati. Di Raimondo Vianello apprezzavo le pause che permettevano agli ospiti di parlare. Amadeus? Non immaginava che avrebbe fatto cinque Festival: all'Ariston ha fatto un corso di formazione intensivo. All'inizio usava le giacche come corazza, alla fine avrebbe potuto presentare in camicia. Carlo Conti è puntiglioso, preciso, una persona accogliente. Abbiamo presentato a Firenze il libro sull'Ariston: era come se avessimo fatto l'asilo insieme».

«IL RITO DI ALCUNI CONDUTTORI? METTERSI DEL SALE IN TASCA»

A un certo punto l'anno scorso è spuntata l'ipotesi di un Festival senza la Rai e non a Sanremo.
Walter: «Difficile da immaginare, il Festival è un'eccellenza italiana e senza la Rai non si può fare. Il successo è merito della grande squadra Rai. Dopo 75 anni di fidanzamento tra la città, il Festival e la Rai, non si può che procedere con un legame più stretto: un matrimonio».

Chissà quanti aneddoti custodite dietro le quinte dell'Ariston!
Walter: «Tantissimi. Uno dei più divertenti riguarda Elton John. È arrivato di corsa, non indossava il vestito di scena, si è cambiato alla velocità della luce sul montacarichi: sembrava Arturo Brachetti! Ricky Martin voleva bere solo l'acqua Fiji, era il 2001, ma in Italia non si trovava. Madonna si portava i phon per i capelli da casa, forse non si fidava di quelli italiani: abbiamo dovuto trovare degli adattatori per le nostre prese di corrente. Aveva chiesto del gorgonzola in camerino: lo ha assaggiato col dito indice».

Scaramanzie ne abbiamo?
Carla: «So di qualche conduttore che metteva del sale grosso in tasca. Altra cosa nota, i camerini di Loredana Bertè e Patty Pravo: anni fa erano distanti e su piani diversi per evitare che si incontrassero».
Walter: «Indimenticabile Barry White, aveva una particolare golosità: lo scotch-whisky Ballantine. Se ne faceva portare in camerino sei casse, per un totale di 36 bottiglie, che beveva insieme all'orchestra».

Allora, perché la magia dell'Ariston e del Festival conquista tutti?
Walter: «Insieme sono un'isola felice, un binomio capace di creare la magia, ovvero quella vicinanza di cuori e menti assolutamente necessaria, insieme alla pace, in questo momento storico».

Barbara Nevosi

LA QUINTA DI CARLO
A sinistra, Carlo Conti, 64 anni, conduttore del Festival 2026, al bar dell'Ariston. Questo è il suo quinto Sanremo da presentatore e direttore artistico. Sopra, il libro scritto da Walter Vacchino: *Ariston - La scatola magica di Sanremo* (Salani).

UNI FOUNDATION
VUOI VEDERE IL VOLTO DI CHI PUÒ FERMARE L'ODIO?
IL GAMBLING NON HA UN VOLTO UNICO. HA IL TUO, IL NOSTRO, QUELLO DI CHI SI METTE IN GIOCO.

UNI FOUNDATION
VUOI VEDERE IL VOLTO DI CHI PUÒ FERMARE L'ODIO?
IL GAMBLING NON HA UN VOLTO UNICO. HA IL TUO, IL NOSTRO, QUELLO DI CHI SI METTE IN GIOCO.